

alcuna, determinò vendicarsi: scrisse à Genferico, che in Africa reggea il regno de' Vandali, promettendo dargli Roma, e l'Italia, s'egli contro Massimo il traditore si fusse mosso. Accettò di buona voglia l'offerta il barbaro, e con esercito, composto di Vandali, Africani, e Mori, passò in Italia, prese Roma, dalla quale Massimo fuggendo da vno de' suoi fù trucidato tra' boschi. Leone Pontefice, che fece ritornare addietro Attila, non puote persuadere Genferico, che lasciasse almeno intatte le cose sacre; poi che l'empio in dodeci giorni di sacco, dato à Roma, manumesse quanto di humano, e diuino nella Città si trouaua. Ritornò lo scelerato mostro all'Africa, e i Romani raccolti eleffero vn tal Flauio Auito dell'ordine Senatorio, sotto il cui dominio morì Leone, che hauea già contro Nestorio, ed Eutichio, radunato in Calcedone vn Concilio di Seicento trenta Vescoui, fra' quali fù Soterico, Vescouo di Corcira, come appare dalla sottoscrizione della lettera, mandata à Leone Imperatore da' Vescoui del vecchio Epiro. Ma molto non si fermò Genferico nell'Africa, fuegliato all'armi dagli apparecchi, che faceva contro di lui Leone Imperator di oriente, ch'era successo à Martiano, che doppo la morte di Teodosio secondo, la cui sorella Pulcheria hebbe per moglie, resse l'Imperio. Questo Leone, che fù il primo di natione Greca solleuato alla Corona Imperiale, sapendo, che con Valentiniano si era estinto il dominio di occidente pretese ricuperarlo, e di nuouo vnire l'vna, e l'altra Monarchia, già diuisa. E auengache i Romani, morto Auito, sostituissero Maiorano, e à lui Seueriano, e à questo Antemio; à ogni modo essendo Cesari sol di nome, e senza forza, à se spettare inten-